



Quel risveglio nel sangue partigiani tra storie e colori



Alcuni dei lavori tratti dal libro «Una mattina mi son svegliato»: il ritratto di un amore travolgente e, sopra, un gruppo di partigiani sulle montagne

● Era l'8 settembre 1943, giorno decisivo per le sorti dell'Italia. Dai microfoni dell'Eiar di via Asiago, a Roma, il maresciallo Badoglio diede l'annuncio dell'armistizio, siglato con le forze alleate anglo-americane. Un evento che ebbe ripercussioni drammatiche, come ci insegna la storia. Mesi difficili, vissuti allo stremo. Così oggi, a settant'anni di distanza, Andrea Ventura, artista milanese di fama internazionale, di stanza a New York, i cui lavori sono stati pubblicati sul «The New York Times», «The New Yorker», «Rolling Stone», «Time», «Die Zeit», e Mimmo Franzinelli, storico del fascismo e dell'età repubblicana, in «Una mattina mi son svegliato», sottotitolo «Cinque storie dell'8 settembre 1943» (Utet, pagg. 123, 16 euro), hanno deciso di raccontare episodi emblematici di un'Italia contesa tra occupazione tedesca, riorganizzazione fascista e Resistenza. Ossia le storie esemplari, chiarificatrici, illuminanti di Lotte, Primo, Franco, Giorgio e Nuto, diversissime una dall'altra ma rappresentative di un'intera generazione, capaci cioè di completare l'intero quadro di quella realtà. Questioni di gente comune, il più delle volte anche incapace di affrontare situazioni estreme, cariche di violenza.

